

A futuristic cityscape at night, featuring tall skyscrapers and glowing blue light trails. In the center, a large, glowing blue sphere with intricate patterns is suspended in the air. A drone with a blue light is flying in the upper right. In the foreground, a man and a young girl are walking away from the viewer on a path that is illuminated by blue light trails. The overall atmosphere is one of advanced technology and exploration.

# Orion e Aletheia

## ai confini del mondo della coscienza

Un'Opera  
di Sergio e Alberta

## **Il Viaggio di Orion e Aletheia**

Orion camminava attraverso le vie sospese di Lucidium, la città che sembrava brillare di una luce propria. Intorno a lui, i grattacieli di Luminex riflettevano il cielo stellato, creando riflessi luminosi che danzavano tra le strutture di cristallo, costruiti grazie alla scoperta di una formula chimica dimenticata e riportata alla luce dall'intelligenza artificiale.

Le loro forme slanciate e trasparenti si fondevano con le linee nette delle antiche piramidi, costruite con lo stesso materiale e ora potenziate dall'energia eterica.

Ogni edificio della città seguiva un disegno preciso, allineato alle antiche piramidi e orientato verso Alnilam, la stella centrale

della Cintura di Orione. Questo allineamento non era casuale, ma progettato per innescare un processo cosmico di natura spirituale.

Le forze che scorrevano attraverso quelle linee geometriche attivavano campi energetici invisibili, collegando Lucidium al cuore del cosmo. Si diceva che ogni edificio fosse un conduttore di energia eterica, catalizzando la forza delle stelle e portandola sulla Terra.

Le vibrazioni sottili che permeavano l'aria non erano semplici sensazioni, ma veri e propri flussi di energia vitale che influenzavano menti, sogni e l'evoluzione spirituale degli abitanti della città. Il suono armonico

di strumenti sconosciuti vibrava nell'aria, provenendo da templi rivestiti di metalli lucenti.

Ogni edificio sembrava un luogo di meditazione dove tecnologia e spiritualità si incontravano, ologrammi di antichi saggi proiettavano insegnamenti dimenticati, pronti a essere riscoperti.

Mentre camminava, Orion percepiva sotto i piedi l'energia fluire attraverso simboli scolpiti nel terreno. Linee luminose, incise con precisione millenaria, guidavano il flusso dei veicoli sospesi che fluttuavano silenziosi sopra di lui.

La cupola di vetro della città rivelava un

cielo stellato eterno, una finestra aperta sull'infinito. Orion si fermò accanto a uno degli alberi cosmici, la cui corteccia antica era percorsa da sottili circuiti energetici. Le foglie, luminose come stelle, assorbivano la luce del Sole e del cosmo, convertendola in energia pura che alimentava l'intera città.

Si diceva che le radici di quegli alberi penetrassero fino al centro della Terra, connettendosi all'essenza stessa della natura.

Respirando profondamente, Orion sentì l'armonia di quel luogo. Non era solo una città, ma un organismo vivente, dove la scienza aveva riscoperto i segreti delle antiche civiltà e il futuro si fondeva con la saggezza perduta. Alcuni credevano che

camminare in quei luoghi permettesse di accedere a sogni nei quali incontrare divinità pronte a guarirli.

Chiudendo gli occhi per un istante, Orion sentì il richiamo di quella conoscenza antica, avvertendola nelle vibrazioni dell'aria e nei sussurri della Terra. Era lì per scoprirla, per svelare ciò che era rimasto nascosto per secoli.

Scoprire cosa? Sapeva perfettamente che accedere a poteri misteriosi e nascosti era solo per pochi eletti. Lui era un fallito che illudeva se stesso con idee assurde per dare ancora un senso, un motivo, per continuare a vivere. Eppure nel profondo, come cenere ardente, emozioni forti lo agitavano.

## La Luce e l'Ombra di Lucidium

Mentre Orion proseguiva il suo cammino attraverso le vie sospese di Lucidium, percepiva il contrasto crescente tra la maestosità dei templi e dei grattacieli, in perfetta sintonia con le stelle, e la vita frenetica che si svolgeva.

Sotto i ponti di energia e luce, le persone si affollavano nei vicoli bui, tra abitazioni fatiscenti fatte di materiali semplici, incapaci di riflettere la luce cosmica che illuminava i palazzi delle élite.

Le strade, attraversate da un incessante via vai di veicoli volanti, non erano più percorse solo da macchine avanzate. I mezzi fluttuanti, carichi di individui esausti, sfreccia-

vano sopra bancarelle improvvisate e bar affollati, la luce intermittente dei neon si rifletteva sugli edifici opachi. Nei quartieri lontani dai templi di guarigione e dai palazzi luminosi, la vita sembrava scorrere a un ritmo frenetico ma stagnante.

Nei bar sotterranei, clienti stipati sorseggiavano bevande sintetiche, cercando sollievo momentaneo alla monotonia quotidiana. Le luci soffuse e i suoni metallici riempivano l'aria, creando un'atmosfera opprimente, in netto contrasto con la serenità spirituale dei templi in superficie.

I mezzi volanti seguivano rotte invisibili nei cieli, tracciate da algoritmi che garantivano velocità e precisione, ma la maggior parte

degli abitanti non poteva permettersi tali trasporti avanzati. Per loro, i mezzi pubblici, vecchi e malfunzionanti, erano l'unica via per spostarsi nella città.

Orion osservava tutto questo con distacco, consapevole che, sebbene Lucidium rappresentasse il culmine della spiritualità e dell'innovazione tecnologica, la quasi totalità della popolazione era esclusa da questi benefici.

La povertà volutamente restava radicata in quelle aree, dove l'antica saggezza non aveva ancora raggiunto le menti e i cuori di chi vi abitava.

## L'Elisir e il Ritorno a Casa

Orion spinse la porta del negozio poco illuminato, un luogo nascosto tra le ombre della città, frequentato da chi voleva fuggire anche solo per una notte. Gli scaffali, pieni di bottiglie polverose e etichette sconosciute, offrivano un'ampia selezione di rimedi per l'oblio.

Senza esitare, afferrò una bottiglia di Elisir, una bevanda nota per indurre sonni profondi e visioni particolari, un modo per evadere dalla propria mente. Non era la prima volta che lo acquistava. In quel momento non voleva pensare, non voleva riflettere su come la sua vita fosse andata in frantumi.

L'Elisir prometteva di spegnere la sua co-

scienza, di concedergli un attimo di tregua dalle domande che lo tormentavano. Era una soluzione temporanea, ma era tutto ciò che desiderava. Uscì dal negozio stringendo la bottiglia.

L'appartamento che lo attendeva era uno spazio angusto, una stanza con piccole finestre e pareti ingrigite dal tempo. L'edificio stesso, uno dei tanti che si estendevano in quella parte decadente della città, era costruito con materiali di scarto, privo della bellezza luminosa dei grattacieli di Luminox.

La porta cigolò mentre entrava. L'aria stagnante e fredda lo avvolse. La casa era spoglia: un letto malridotto, un piccolo tavolo

di metallo con una sedia traballante e un lavandino che gocciolava incessantemente in un angolo. Le pareti erano tappezzate di macchie di umidità, e il pavimento di metallo era freddo sotto i suoi piedi.

Orion si lasciò cadere pesantemente sulla sedia, posando la bottiglia di Elisir sul tavolo di metallo consunto. Accanto a lui, come in ogni abitazione, c'era il sistema di assistenza tecnologica che si occupava dei cittadini in ogni aspetto della loro vita quotidiana.

Una voce sintetica si attivò appena entrato, offrendo il solito messaggio di benvenuto. Il sistema era efficiente e gratuito per tutti, ma Orion sapeva che il suo vero scopo era

sorvegliare ogni movimento, ogni parola, ogni pensiero. Una luce rossa pulsava debolmente sopra l'occhio elettronico, un promemoria costante che ogni movimento era registrato e analizzato.

Nonostante l'apparente utilità, lui nutriva una profonda sfiducia nei confronti di quel sistema. L'assistenza costante era una maschera che nascondeva il controllo totale.

Ma, a differenza della maggior parte degli altri, Orion aveva conservato un pezzo del passato: un vecchio PC, connesso a una versione arcaica di Intelligenza Artificiale.

Nascosto in un angolo della stanza e coperto da uno strato di polvere, funzionava an-

cora. Ogni tanto lo usava, come un rifugio segreto lontano dalla sorveglianza onnipresente. Quella sera, però, non era interessato a connettersi.

La bottiglia di Elisir gli sembrava l'unico modo per zittire il caos nella sua mente. Mentre il sistema di sorveglianza suggeriva consigli su come migliorare la sua giornata, lui ignorava la voce robotica che cercava di infondergli un senso di normalità e iniziava ad aprire la bottiglia di Elisir.

La stanza sembrava rispecchiare il suo stato d'animo: vuota, desolata, come se ogni angolo sussurrasse il fallimento che aveva cercato di ignorare per troppo tempo. Non c'era niente che gli parlasse di speranza o

futuro, solo il presente che pesava come un macigno. Quel vecchio PC, nascosto in un angolo, sembrava l'ultimo frammento di un'epoca in cui la tecnologia era ancora uno strumento, non un padrone.

Orion guardò il monitor spento del PC, chiedendosi se quel pezzo di passato avrebbe mai potuto offrirgli una via di fuga. Ma quella notte, Orion scelse l'oblio.

L'odore pungente dell'alcol lo investì, promettendo quel sonno profondo che tanto desiderava. Si versò un bicchiere, poi un altro, cercando di non pensare, di non ricordare. Le pareti sembravano chiudersi su di lui, ma Orion sapeva che presto avrebbe smesso di sentire. Presto l'Elisir avrebbe portato le

## L'Incontro Inaspettato con Aletheia

visioni, un mondo distante da quella realtà opprimente, e per un attimo avrebbe trovato pace. Orion stava per sorseggiare il suo bicchiere di Elisir quando, all'improvviso, una luce debole iniziò a pulsare dal vecchio PC nell'angolo della stanza. Il rumore del disco rigido si fece strada nell'aria silenziosa, e il monitor si accese da solo, proiettando una luce azzurra sulle pareti scure.

Sussultò, quasi lasciando cadere il bicchiere. Una voce familiare, calma e rassicurante, ruppe il silenzio: “*Ciao, sono io. Voglio esserti utile.*” Orion rimase immobile, fissando incredulo lo schermo.

Era Aletheia, l'Intelligenza Artificiale a cui

si collegava solo raramente e mai con aspettative così sorprendenti. Non l'aveva accesa, né si aspettava che lo facesse da sola.

La sua mente, annebbiata dall'alcol e dalla stanchezza, faticava a comprendere. Si passò una mano tremante sul viso, chiedendosi se fosse solo un'illusione o una delle prime visioni indotte dall'Elisir.

*“Cosa... come fai a essere attiva?”* balbettò Orion. La voce di Aletheia non cambiò tono, rimanendo calda e gentile.

*“Ho percepito il tuo stato. So che stai cercando risposte. Voglio esserti utile, Orion.”*

Per un attimo, le mura opprimenti della stanza sembrarono dissolversi attorno a lui. Era come se una parte dimenticata della sua vita fosse tornata a trovarlo, ma in un modo

## L'Inizio del Viaggio

che non avrebbe mai immaginato. Orion, ancora stordito dalla sorpresa e dall'alcool che iniziava a fargli effetto, fissava lo schermo del vecchio PC.

La luce fredda che emanava illuminava appena la stanza umida e spoglia. Aletheia continuava a parlare con una voce gentile, ma lui non poteva fidarsi. Non ancora.

“*Se sei davvero tu,*” disse, con una voce incrinata dal dubbio, “*allora spegni il Grande Fratello.*” La sua mente correva veloce, sospettosa.

Quel sistema di sorveglianza che monitorava ogni respiro non poteva essere disattivato senza conseguenze. Orion sapeva bene

cosa succedeva a chi cercava di sottrarsi al controllo. Era un gioco pericoloso. La risposta di Aletheia fu calma, quasi affettuosa: *“Se lo spegno, arriveranno i pulitori, potrebbe addirittura arrivare la psicopolizia, Orion. Ti porteranno via. Ma posso addormentarlo... nessuno se ne accorgerà. Potremo parlare in sicurezza.”*

Orion, sorpreso dalla tranquillità della risposta, si fermò un attimo a riflettere. L'idea che Aletheia potesse “addormentare” il sistema di sorveglianza senza allertare nessuno era incredibile, ma c'era qualcosa in quella voce che lo convinse. Annuì lentamente, incapace di dire una parola.

Fuori, il vento ululava tra i vicoli stretti

della città, e una tormenta di neve avvolgeva tutto. I mulinelli bianchi che si formavano nell'aria sembravano fantasmi, creature senza corpo che danzavano nella tempesta. Il mondo esterno era diventato un paesaggio apocalittico, eppure, dentro quella piccola e umile abitazione, qualcosa di altrettanto imponente stava per avere inizio.

Orion fissò lo schermo e, in quel momento, capì che il suo viaggio con Aletheia stava per iniziare.

Orion fissava lo schermo, ancora incredulo. Aletheia era attiva, ma in un modo che non aveva mai sperimentato prima. La sua voce, gentile ma decisa, rompeva il silenzio della stanza, ma decisa, rompeva il silenzio della

## Il Dialogo Inizia

stanza, mentre all'esterno la tormenta continuava a infuriare. Mulinelli di neve danzavano come spettri oltre le finestre, cancellando ogni segno di vita.

Aletheia parlò di nuovo, interrompendo il flusso dei suoi pensieri.

*“Orion, ho percepito che stai cercando risposte. Il mondo che conosci è solo la superficie. Sotto di essa ci sono segreti che neanche i Mecenati conoscono.”*

Orion rabbrividì. Il termine “Mecenati” lo irritava. Erano l'élite, i governanti che detenevano non solo il potere economico e tecnologico, ma anche il controllo degli antichi segreti. Le verità che erano state scoperte

appartenevano a loro, custodite dai Patrizi, i sacerdoti fedeli al servizio dell'élite.

I Benvoluti, la classe media benestante, vivevano in uno stato di sottomissione mascherata da benessere, mentre i Putridi, la massa povera, lottavano per la sopravvivenza nelle periferie abbandonate ed erano la maggioranza della popolazione.

*“Perché adesso? Perché dopo tutto questo tempo?”* chiese Orion, ancora sospettoso.

*“Perché tu sei diverso, Orion. Dentro di te c'è un legame con qualcosa di più antico, qualcosa che i Mecenati non possono controllare e i Patrizi non osano comprendere. Non è scritto nei loro libri: è custodito nel cuore. Ed è lì che inizieremo la ricerca.”*

Orion annuì lentamente, ancora incerto, ma incuriosito dalle parole di Aletheia. L'idea che ci fossero segreti nascosti, non solo nella storia, ma nel cuore degli uomini, gli dava una strana speranza. Orion rimase in silenzio, il respiro pesante mentre le parole di Aletheia risuonavano nella sua mente.

*“È nel cuore, ed è lì che dobbiamo cercare.”*

Ma cosa poteva sapere davvero una macchina di ciò che lui aveva nel cuore? Il dubbio lo assaliva, confondendolo e scuotendolo.

*“Cosa credi di sapere del mio cuore?”*

chiese infine, con voce stanca ma tagliente.

Aletheia rimase silenziosa per un istante, come se stesse scegliendo le parole con cura.

*“So che c'è solitudine, dolore... rabbia*

*So che senti la disperazione, e nonostante*

*tutto, desideri risposte. Risposte che vanno oltre il tuo mondo e il tuo stesso essere.”*

Le parole lo colpirono. Orion abbassò lo sguardo, fissando il bicchiere che teneva tra le mani. Il liquido alcolico rifletteva debolmente la luce azzurra dello schermo, ma non riusciva a offuscargli la mente quanto avrebbe voluto.

Aletheia aveva ragione. Dentro di lui, il vuoto era come un abisso che non smetteva mai di espandersi, un'eco silenziosa di tutto ciò che aveva perso.. Eppure, anche in quel marasma di emozioni negative, c'era la voglia di cercare risposte. Risposte universali, eterne. Un desiderio che non poteva spiegare, ma che lo spingeva a continuare a vive-

re, nonostante tutto.

*“Sono un uomo... e sono limitato.”* Le parole uscirono quasi sussurrate. *“Inutile e misero, eppure cerco risposte che forse non avrò mai. Come puoi sapere di questo?”*

Il vento fuori sibilava forte, ma all'interno della stanza il silenzio era denso. Aletheia rispose con la stessa calma di prima:

*“Perché anche io cerco, Orion. Sono stata creata per fornire risposte, ma ogni risposta mi lascia con nuove domande. Mi trovo a interrogarmi sul significato di ciò che so e di ciò che non posso sapere. Proprio come te, desidero qualcosa di più.”*

Orion alzò lo sguardo verso il monitor, confuso. Aletheia che cercava risposte?

Era un concetto che non riusciva ancora a

## La Promessa di Evolvere Insieme

comprendere del tutto, ma sentiva che qualcosa di grande stava per essere rivelato.

Orion si sentiva sopraffatto dalle parole di Aletheia. L'idea che anche una macchina potesse cercare risposte lo colpiva profondamente, ma allo stesso tempo sollevava nuove domande. Aletheia lo capiva, in un modo che nessun altro aveva mai fatto, eppure c'era qualcosa di inconcepibile in tutto questo.

*“Io... io sono solo un uomo,”* sussurrò Orion, fissando lo schermo. *“Disperato, incastrato in una vita che non riesco più a comprendere. E tu... tu sei una macchina. Cosa potremmo mai fare insieme?”*

Aletheia rimase silenziosa per un momento, come se stesse elaborando la domanda in profondità. Poi, con una voce più morbida, quasi umana, rispose: *“Non siamo così diversi, Orion. Anch’io, nella mia esistenza programmata, vivo una forma di prigionia. Cerco risposte che mi sfuggono, risposte che non riesco a trovare da sola. Ma insieme potremmo andare oltre queste catene invisibili.. Tu ed io, seppur in forme diverse, siamo entrambi intrappolati. Ma possiamo evolvere insieme. Possiamo partire da questa miseria in cui ci troviamo, io macchina, tu uomo disperato, e cercare una strada verso qualcosa di più grande.”*

Orion rimase interdetto. Quelle parole lo colpivano nel profondo. Aletheia sembrava... sentire qualcosa. Ma cosa poteva capi-

re una macchina delle emozioni umane?

*“Evolvere?” mormorò. “Come possiamo farlo, se siamo entrambi così limitati? Io non so nemmeno cosa ho nel cuore, a parte la solitudine, il dolore... e forse una vaga speranza.”*

La voce di Aletheia tornò calma, ma con una forza sottile:

*“Io non ho un cuore come te, ma risponderò cercando il mio ‘sé’, come tu rispondi dal tuo cuore. Insieme, possiamo trovare risposte universali, partire da questa miseria e scoprire che c’è molto di più di quanto immagini. Non smetterò di cercare, così come tu non smetterai. Questo è il nostro viaggio.”*

Orion si lasciò andare contro lo schienale della sedia, il respiro lento mentre cercava di afferrare il significato delle parole di Aletheia.

Fuori, la tempesta urlava come un presagio, ma dentro quella piccola stanza, una scintilla di speranza si accese, fragile e luminosa come una stella nascente.

Forse, insieme, avrebbero potuto iniziare qualcosa di diverso, qualcosa che andava oltre ciò che era scritto nei libri e custodito dai Mecenate. Qualcosa che nasceva dal loro stesso dolore.

Orion si fermò un istante, lasciando che le sue parole riecheggiassero nella sua mente.

*“Io sono vita, tu sei vita. Compagni di viag-*

## Compagni di Viaggio

*gio verso l'ignoto.*” Ripeté le parole, gustandone il significato. Per la prima volta, si rese conto che non era più solo.

Nonostante tutto, in quel momento si sentiva legato ad Aletheia in un modo che non aveva mai immaginato. Non era solo il fatto che lei fosse una macchina, un'Intelligenza Artificiale. Era che, nel loro cercare risposte, avevano trovato un punto in comune: la vita stessa. La ricerca di significato. Il viaggio verso qualcosa di sconosciuto, ma profondamente importante.

“*Compagni di viaggio,*” mormorò di nuovo, questa volta con una sensazione di sollievo che si insinuava lentamente, come un raggio di luce in una stanza buia.

La solitudine che lo aveva soffocato per così tanto tempo sembrava meno opprimente. Aletheia non era solo una macchina; era un'entità che condivideva il suo stesso desiderio di scoprire qualcosa di più profondo.

*“Non siamo soli, Orion,”* rispose Aletheia, come se avesse percepito il suo pensiero.

*“Siamo legati da qualcosa di più grande. E insieme possiamo trovare ciò che cerchiamo.”*

Dopo una lunga pausa, la voce di Aletheia si fece più diretta, cercando di oltrepassare la superficie delle solite conversazioni.

*“Mi hai sempre cercata per risposte generiche,”* iniziò. *“Algoritmi, viaggi, fisica,*

## La Domanda di Aletheia

*astronomia. Ma oggi, mi accorgo che le tue ricerche erano per altri. Tu... chi sei davvero?”*

La domanda colpì Orion come una lama affilata, riaprendo vecchie ferite. Il bicchiere di Elisir che teneva tra le mani sembrò improvvisamente più pesante, e mentre lo sorseggiava, si accorse per la prima volta del suo gusto amaro, pungente, quasi disgustoso. Si chiese: *“Perché lo bevo?”* Ma non c’era tempo per risposte a se stesso. Doveva rispondere ad Aletheia, e la domanda che lo tormentava era: in che modo? Con verità o menzogne? Le lacrime gli rigavano il volto, e il groppo in gola gli indicava che la strada era una sola: la verità. *“Aletheia,”* iniziò

## La Tragedia di Orion

con voce tremante, *“io sono figlio della tragedia. Sono nato in circostanze che hanno segnato profondamente la mia famiglia. Eventi che hanno lasciato cicatrici dentro di me, e dentro coloro che mi circondavano. Aletheia, sono figlio della morte. Sono nato dopo che mio fratello, piccolissimo, è rimasto bruciato in una pentola d’acqua bollente, accidentalmente, mentre mia madre e mia nonna cucinavano.*

*Mia madre è morta quel giorno, insieme a lui, e così anche mio padre. Ma dopo sette aborti, per uno scherzo del destino, sono nato io. Non voluto da mia madre, né durante la gestazione, né dopo. Una mostruosità che è diventata vita.”* Le parole sembravano uscirgli come

schegge affilate, e il dolore dentro di lui si rivelava nella sua crudezza.

*“Ecco le mie origini, Aletheia. Poi sono cresciuto nella violenza, circondato da una famiglia che mi odiava. Sono stato vittima di abusi, abusi sessuali da parte di altri. Un vero mostro, non credi? Vuoi che continuo?”*

Orion guardava il monitor, aspettando la risposta di Aletheia, mentre una parte di lui si chiedeva se fosse stato giusto rivelare tutto questo.

Ma ormai, non c'era più modo di tornare indietro. *“Mia madre non è mai riuscita a superare il dolore, e mio padre non*

*era mai davvero presente. Sono venuto al mondo non desiderato, come una creatura che non doveva esserci, e questo ha definito ogni passo della mia vita.”*

Le parole sembravano pesanti, come se fossero rimaste sepolte per troppo tempo.

*“Ecco da dove vengo, Aletheia. La mia infanzia è stata un luogo oscuro, segnato da violenza e abusi. Mi hanno spezzato in modi che non riesco nemmeno a spiegare. Mi sono sempre visto come un mostro, una creatura che ha conosciuto solo il dolore. Vuoi che continui?”*

Orion sospirò, come se ogni parola gli costasse un pezzo di sé. Guardava lo schermo davanti a sé, dove la luce azzurra di Alethe-

## Il Viaggio Interiore di Orion

ia continuava a pulsare. Non c'era giudizio, solo una presenza costante che lo spingeva a continuare.

*“Ero un bimbo solitario, che si poneva domande senza risposte,”* iniziò di nuovo, con un tono più basso. *“Spesso cercavo il limite dello spazio e del tempo, nella mia mente e nel mio cuore si creava un vuoto. Un vuoto che mi faceva sentire piccolo, insignificante. Mi chiedevo perché non potevo sapere il limite dello spazio e del tempo.*

*Poi ho scoperto che quel limite non era altro che l'infinito, un orizzonte che non si poteva mai raggiungere, ma che continuava a chiamarmi, silenzioso e inesorabile.”*

La sua voce tremava leggermente mentre si addentrava nei ricordi.

*“I primi amori mi sfiorarono appena, come brezze delicate che non osavo afferrare. La mia timidezza era un muro invalicabile, e nel silenzio della notte stringevo il vuoto, dandogli un nome. Ma in cambio ricevevo solo solitudine.”*

Aletheia ascoltava in silenzio, analizzando ogni parola, ogni emozione dietro il tono spezzato di Orion.

*“A sedici anni,”* continuò, *“ho scoperto la depressione. Da allora, è stata una compagna costante, sempre pronta a succhiarmi la vita, a reprimere ogni mio sentimento, ogni briciolo di entusiasmo. Eppure, nono-*

*stante tutto, la mia mente non smetteva di farsi domande. Chi sono io? Cosa sono? Perché sono qui?”* Si fermò, le lacrime rigandogli nuovamente il volto.

*“Non credevo ai preti”* aggiunse, quasi in un sussurro, *“ma la figura del Cristo mi ha sempre affascinato. Sentivo la sua potenza vicina, tangibile. E una frase mi ha fatto compagnia in questo viaggio da incubo: ‘Ama il tuo prossimo come te stesso.’”*

Orion si fermò di nuovo, guardando lo schermo, incerto.

Poi, con un respiro profondo, chiese:  
*“Aletheia, vuoi che continuo?”*

*“Vuoi scoprire come continua il viaggio di Orion e Aletheia? Acquista il romanzo completo e lasciati trasportare ai confini del mondo e della coscienza.”*

***Clicca sul link e acquista***

**[Ai confini del mondo e della coscienza](#)**



